

August 7, 1987

Antonio Rubbi, 'Note for Comrades: Natta, Occhetto, Napolitano, Pajetta, Bufalini, and the Secretariat'

Citation:

"Antonio Rubbi, 'Note for Comrades: Natta, Occhetto, Napolitano, Pajetta, Bufalini, and the Secretariat'", August 7, 1987, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8801, 0011-0013.
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/208324>

Summary:

Introduced by a cover letter by Antonio Rubbi dated January 7, 1988, this is a report by Lina Tamburrino from China dated December 26, 1987. It discusses relations between China and USSR, China's position on Cambodia and the missile treaty.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

8801 0011

Nota per i compagni: NATTA
OCCHETTO
NAPOLITANO
PAJETTA
BUFALINI
SEGRETERIA

Ritengo interessante la lettura di questa nota che ho ricevuto da Pechino, dalla compagna Lina Tamburrino.

Il Responsabile dei
Rapporti Internazionali

(Antonio Rubbi)

A. Rubbi

Roma, 7 gennaio 1988

DIREZIONE P. C. I.	
SEZ. ESTERI	
Data	7/1/88
Prot. N.	4089

LA SEGRETERIA DEL P. C. I.
7 GEN. 1988
Prot. N° 23/S

Pechino 26 dicembre 1987

Note informative sull' incontro con il responsabile della sezione Europa del dipartimento esteri del P.c, Zhu Da Chen.

Questioni discusse.

A- Rapida informazione sul congresso del Pcf- al quale Zhu ha partecipato -per esprimere apprezzamenti per l'intervento di Fassino dedicato alla sinistra europea e per dire che i comunisti cinesi hanno parole in comune piu' con i comunisti italiani che con quelli francesi. Grande interesse per gli incontri avuti con il Ps, al quale hanno restituito la visita dello scorso anno.

B- Rapporti Cina Urss. Apprezzamenti per il miglioramento del clima in campo culturale, economico, degli scambi di delegazioni. Amarezza perche' le consultazioni bilaterali per la normalizzazione politica non fanno passi in avanti. Gli ostacoli sono tre, e uno particolarmente rilevante: la Cambogia. Anche per una questione di principio: non si puo' accettare l'idea che con una invasione ci si intrometta nei fatti interni di un altro paese. Anche i comunisti italiani praticano questo principio.

L'ultima consultazione cino-sovietica c'e' stata a' ottobre, ma la situazione e' rimasta immutata. E' una novita' importante, ed e' stata come tale apprezzata, che si sia passati dal 'non parlare' al 'parlare' sulla questione cambogiana, ma non c'e' sincerita' sovietica nell'affrontare questo problema.

Il segno della normalizzazione politica sarebbe l'incontro tra Deng e Gorbaciov, al quale tengono moltissimo, ma al quale non si puo' arrivare se da parte sovietica non si dimostra alcuna disponibilita', appunto, sulla questione del ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia. In questo contesto, la replica di Gorbaciov alla offerta di Deng viene vista negativamente e interpretata come un rifiuto, anche arrogante.

I cinesi continuano a ritenere che il nodo cambogiano stia nel ritiro delle truppe vietnamite, senza il quale non e' possibile una soluzione 'giusta e ragionevole'-cioe' che non privilegi nessuna delle parti coinvolte- del conflitto in corso. Proprio per questo, pur apprezzando Sihanouk, ritengono che non abbia prospettiva un accordo che non faccia alcun riferimento al ritiro.

La proposta cinese e' per un governo che non tenga fuori nessuna delle attuali componenti della resistenza antivietnamita, per una Cambogia libera, indipendente, neutrale, all'interno della quale e' del tutto prematuro parlare della instaurazione di un regime socialista. ('Per questo non possiamo accettare quello che ha fatto Pol Pot').

Grande apprezzamento viene espresso nei confronti del processo riformatore in Urss anche per gli effetti che il suo successo puo' avere fuori, negli altri paesi socialisti e in Europa. Timore per gli ostacoli che la riforma incontra e anche per la scarsita' dei risultati finora raggiunti. Se i risultati tardano, le masse

8801 0013

sovietiche possono perdere fiducia in Gorbaciov. Non ha molto senso promettere e dare democrazia, se non si riesce a dare la carne.

C-Trattato sui missili. Sono state ripetute le valutazioni già ampiamente fatte circolare. La Cina ha interesse al blocco ed alla eliminazione delle armi nucleari, chimiche, biologiche e a una sostanziale riduzione delle armi convenzionali. E chiede che a questo processo siano interessati tutti i paesi.

L'accordo tra Reagan e Gorbaciov e' importante perche' ha migliorato il clima tra i due paesi.

Ma esso viene considerato anche un poco il frutto di valutazioni strumentali e di difficoltà interne. Il ragionamento fatto da Zhu e', **in sostanza, questo: sia gli Usa che l'Urss hanno una situazione interna di debolezza. Gli uni devono fare fronte a uno sfascio finanziario che ne mina la credibilità nell'arena internazionale, l'altra e' impegnata in un processo di riforma che ha bisogno di consenso e di risorse finanziarie.** Da qui l'interesse di entrambi a trovare un accordo. In piu', entrambi sono consapevoli dei limiti del proprio paese e del logoramento del bipolarismo. Ancora: rispetto alla distensione proclamata da Krusciov, oggi siamo ad una distensione che parte dai problemi interni dei due paesi, dalla loro debolezza, e parte dal disarmo, non viceversa.

Ma questa distensione e' relativa, e' limitata, non sappiamo ancora come potra' evolversi, se veramente muove verso una distensione duratura e completa. E per molte ragioni. Innanzitutto, restano molte divergenze tra Usa e Urss: i due grandi non sono riusciti a trovare un accordo per le crisi regionali. Sull'Sdi c'e' ancora contrapposizione. Così come sull'Abm o sui diritti umani. Insomma siamo a una piccola distensione non a una vera e propria cooperazione. In piu', ciascuno dei due paesi continua a considerare l'altro come proprio avversario. Il che comporta alcune conseguenze. In primo luogo, c'e' il rischio che la concorrenza militare si sposti nello spazio. In secondo luogo, volendo ognuna delle due mantenere una superiorita' internazionale, anche se non piu' basata sulle armi, il risultato e' che ci troviamo di fronte a una distensione che convive con il conflitto, ad un dialogo che convive con la contrapposizione. Da qui la fragilita' di questa distensione, il suo carattere limitato, l'incognita della sua durata. Da qui il ruolo che possono giocare gli altri paesi, il movimento pacifista etc.

In conclusione, ottimisti, ma vigili.